

Ma senza un vero cambiamento si prolungherà l'agonia del regime

MASSIMO TEODORI

E adesso non ci sono più scuse da accampare: o si fa la riforma elettorale uninominale-maggioritaria per i comuni e per il Parlamento o sarà il caos. Questo, mi sembra, il messaggio che viene dai risultati elettorali. L'obiettivo deve essere: chi vince governa e chi perde va all'opposizione. Fino al 5 aprile la proporzionale era lo strumento di auto-perpetuazione della partitocrazia. Ciascun partitone e partitino, pur non vincendo, poteva sommare i rispettivi seggi e mettere faticosamente insieme i punti percentuali raccolti separatamente con quattro, cinque, sei o più liste partitiche e riusciva ad avvicinarsi alla soglia agognata del 51%. Così nascevano le malconce coalizioni di governo che non potevano fare altro che sgovernare in nome della giustapposizione degli interessi di ciascun gruppo.

Dopo il 5 aprile, e poi con un'inarrestabile accelerazione dopo questo 14 dicembre, quelle faticose coalizioni non ci possono più essere mentre la proporzionale seguita a fare ancora danni. Il voto "contro" è divenuto di gran lunga prevalente ma, anch'esso, non riesce ad esprimere maggioranze alternative a quelle dei partiti tradizionali. La Lega, che pure avrebbe diritto a governare quei comuni dove è partito di maggioranza relativa, come ha fatto la Dc per tanto tempo, è condannata dalla proporzionale a cercare alleati che magari non riuscirà a trovare. Le altre formazioni che hanno raccolto il voto "contro" - Rete, Rifondazione, Msi, liste civiche variamente denominate - non possono tradurre i loro successi in contributo alla formazione di governi. Di questo tipo è attualmente l'effetto della proporzionale che continua a disgregare il sistema politico, ieri con i partiti tradizionali, oggi con le proteste antipartitocratiche.

Dunque, senza una nuova regola elettorale, il sistema va a picco travolgendo non solo i responsabili della degenerazione. Molte sono le proposte in campo, ma

occorre fare attenzione perché è in agguato una truffa, una vera truffa elettorale. Porta il nome di "proposta Salvi" che, nelle ultime ore, sembra sia stata fatta propria anche dalla Dc.

Una nuova regola elettorale nell'Italia d'oggi non è tale se non è in grado di conseguire due obiettivi: una riorganizzazione del sistema politico che spazzi via l'attuale frammentazione e la creazione di maggioranze governanti. Si discute di sistemi maggioritari, uninominali e proporzionali. La truffa che incombe non sta nel mix tra il meccanismo uninominalistico e quello proporzionale, a condizione che il primo elemento sia nettamente predominante e separato dal secondo. Sta, invece, nell'introduzione in un sistema elettorale riformato di altri due elementi concettualmente impasticiati e carichi di conseguenze disastrose: il doppio turno "aperto" ed il premio di maggioranza.

Il doppio turno applicato a collegi uninominali comporta una prima battuta in cui si presentano una miriade di candidati ed un secondo turno "aperto" in cui avviene un mercanteggiamento tra tutto e tutti. Tale meccanismo incoraggerebbe la nascita di gruppi e gruppetti partitici con l'unico scopo di entrare nel mercato elettorale del secondo turno e trarne vantaggi spartitori. In ultima analisi l'effetto del doppio turno aperto consolida il sistema frammentato dei partiti senza costringerli alla trasformazione e riorganizzazione.

Ancor più malefica sarebbe l'introduzione del premio di maggioranza. Esso beneficia non il candidato o il partito che prende più voti (sistema maggioritario senza premio) ma l'insieme dei partiti collegati in seconda battuta. Una maggioranza che non è tale, formata da una miriade di partiti anche microscopici, viene così trasformata in maggioranza grazie ad un "premio" in seggi. Tale marchingegno porterebbe all'imbalsamatura dell'attuale sistema partitico.

"L'INDIPENDENTE"
16 dicembre 1992